

## 2. L'Agenda 2030 in Europa

Nel corso dell'ultimo anno, le istituzioni europee hanno attraversato momenti cruciali anche dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. Alcuni “pacchetti” legislativi sono stati approvati (ad esempio, quello sulla messa al bando della plastica monouso) e significative iniziative sono state avviate dalla Commissione (ad esempio, sulla finanza sostenibile). Infine, le elezioni per il Parlamento europeo e l'avvio della nuova legislatura hanno visto la definizione della nuova agenda strategica per il prossimo quinquennio e la conferma di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea da parte del Parlamento.

Parallelamente, il quadro politico internazionale e continentale ha confermato le forti difficoltà che incontra un approccio multilaterale ai tanti problemi globali: si pensi alle crescenti tensioni commerciali tra Stati Uniti, Cina e la stessa Unione europea, al difficile negoziato per la Brexit e alle divergenze tra i Paesi europei sul modo di affrontare le questioni migratorie, ambientali ed economiche. In questo difficile contesto, va comunque segnalato che l'Unione europea ha operato nel panorama globale facendosi portatrice di valori in linea con quelli dell'Agenda 2030, sia in sede ONU che all'interno delle altre organizzazioni internazionali, coerentemente con quanto previsto dal Trattato di Lisbona.

### 2.1 La situazione dell'Unione europea rispetto agli SDGs

In occasione di questo Rapporto, l'ASviS presenta l'aggiornamento degli indicatori compositi<sup>1</sup> elaborati per misurare la dinamica dell'Unione europea e dei singoli Paesi rispetto agli SDGs. Si tratta di un complesso lavoro di analisi<sup>2</sup>, condotto a partire dai dati pubblicati dall'Eurostat, che consente di valutare i progressi e di confrontare le performance relative dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione.

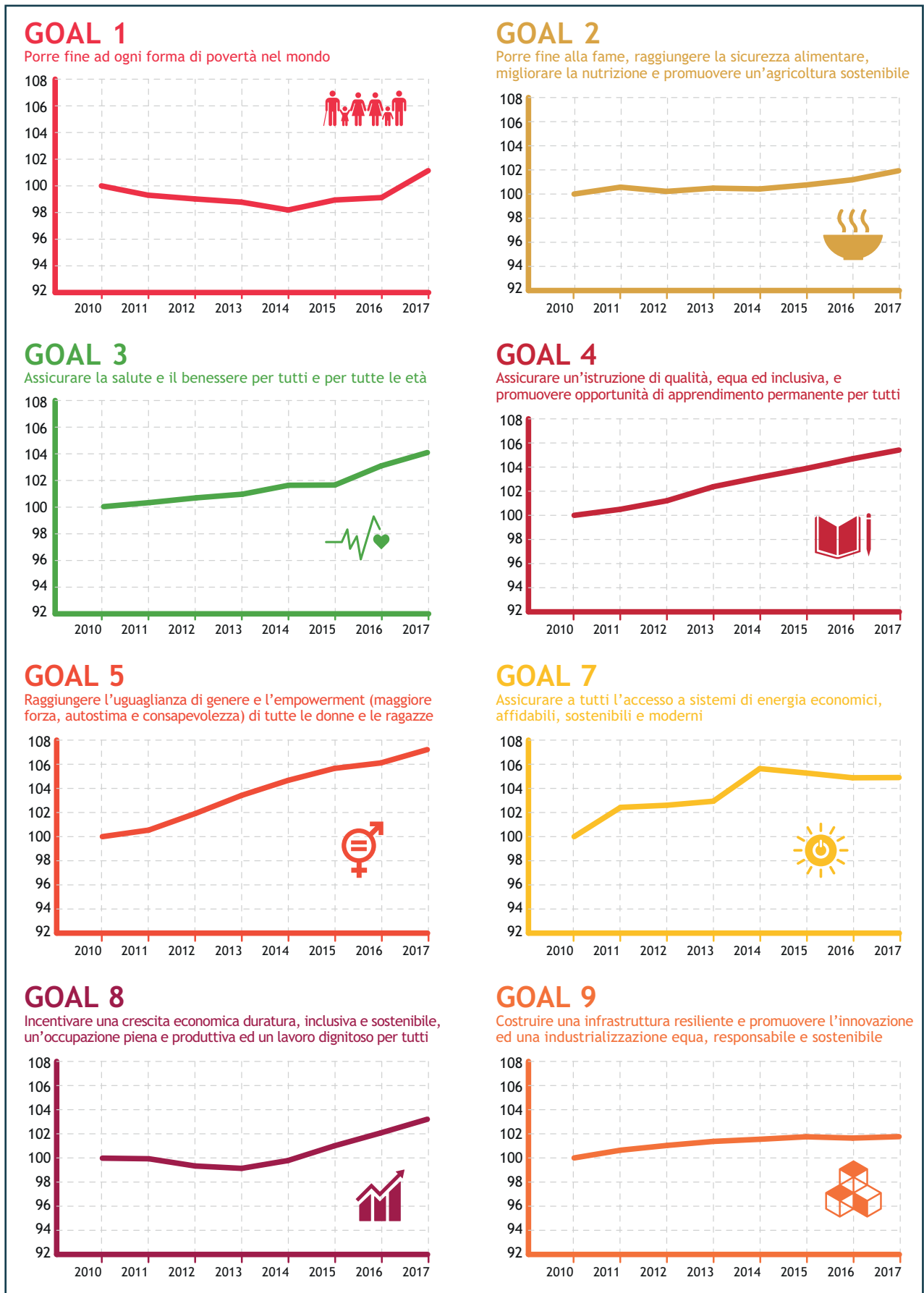
Sulla base di questi indicatori, l'Unione europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra segni di miglioramento tra il 2010 e il 2017 per nove Obiettivi su 17 (3, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 13 e 14), di sensibile peggioramento per due (15 e 17), mentre per cinque (1, 2, 9, 10 e 16) la situazione appare sostanzialmente invariata (per il Goal 6 non è stato possibile creare un indicatore composito a causa della mancanza di dati). Tra il 2016 e il 2017 si segnalano miglioramenti nei due terzi dei casi, cioè per gli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 14 e 16. Una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 7, 9, 12, 13 e 17, mentre nel caso dell'Obiettivo 15 si manifesta un peggioramento.

Tali risultati aggregati nascondono, per gran parte degli Obiettivi, situazioni molto differenziate tra gli Stati membri dell'Unione. Per questo, è stata condotta un'approfondita analisi delle performance relative ai 28 Paesi, illustrata nell'approfondimento disponibile nelle pagine 46-56. Tornando ad una visione di medio periodo, tra il 2010 e il 2017 la situazione migliora per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età), il cui indicatore composito mostra una tendenza positiva per tutti gli indicatori elementari. In particolare, aumenta la speranza di vita in tutti gli Stati dell'Unione e diminuiscono significativamente il tasso di mortalità da tubercolosi, epatite e HIV (-28% rispetto al 2010) e la quota della popolazione con necessità insoddisfatta di cure mediche, ridottasi di 1,4 punti percentuali rispetto al 2010.

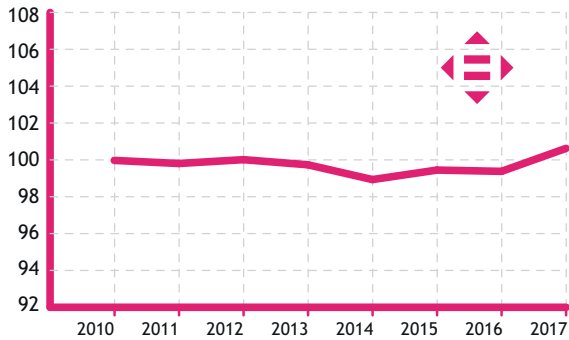
- **Obiettivo 4** (Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), per il quale l'indicatore composito mostra una tendenza sempre crescente nel periodo osservato. In questo caso, tutti i Paesi dell'Unione europea segnalano un miglioramento, seppur con diversa intensità, determinato dai significativi aumenti della quota della popolazione con un'educazione terziaria (39,9% nel 2017, quota sostanzialmente in linea con l'obiettivo del 40% della Strategia Europa 2020), e di quella relativa agli adulti che partecipano alla formazione continua (10,9% nel 2017, livello comunque lontano dal 15% di Europa 2020). Inoltre, diminuisce sensibilmente il tasso di uscita precoce dal sistema scolastico, sebbene negli ultimi anni l'intensità del miglioramento si sia ridotta, il che mette a rischio il conseguimento del valore del 10% della Strategia Europa 2020.
- **Obiettivo 5** (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze). Anche in questo caso l'indicatore mostra una tendenza sempre crescente, grazie all'aumento delle quote di donne che siedono nei parlamenti e di quelle che svolgono funzioni di senior manager (il cui valore raddoppia). C'è da segnalare il fatto che il divario occupazionale tra maschi e femmine, dopo una riduzione di 1,5 punti dal 2010 al 2014, è rimasto sostanzialmente costante fino al 2017.
- **Obiettivo 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni), per il quale l'indicatore composito sale ininterrottamente fino al 2014 per poi stabilizzarsi. La tendenza positiva deriva dall'aumento della quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici (dato in linea con il traguardo europeo del 20% per il 2020) e dalla diminuzione del valore pro capite dei consumi energetici delle famiglie. Tuttavia, con la ripresa economica del 2016, il consumo finale di energia è tornato a crescere e molto probabilmente non si conseguirà l'obiettivo definito dall'Unione per il 2020. Nonostante le forti differenze tra i livelli dei vari Paesi, quasi tutti presentano andamenti abbastanza simili.
- **Obiettivo 8** (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti), il cui indicatore resta stabile fino al 2013, per poi aumentare negli anni successivi, grazie alla riduzione della quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e all'aumento della quota di investimenti sul PIL e del tasso di occupazione, vicino all'obiettivo del 75% fissato per il 2020. Anche il PIL reale pro capite è in ripresa dal 2010 e, nonostante la flessione del biennio 2012-2013, registra un aumento medio dell'1,2% annuo tra il 2010 e il 2017.
- **Obiettivo 11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili), il cui indicatore composito aumenta ininterrottamente, spinto dall'aumento della quota di rifiuti urbani riciclati, da una minore esposizione della popolazione a polveri sottili, e dalla riduzione del numero di morti per incidenti stradali, che diminuisce del 21% rispetto al 2010. Contestualmente, migliorano anche gli indicatori relativi al disagio abitativo.
- **Obiettivo 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo). In questo caso, l'indicatore ha un andamento positivo fino al 2016, grazie ai miglioramenti della produttività nell'uso delle risorse e del consumo di materia (+12% tra il 2010 e il 2017) e delle emissioni di CO<sub>2</sub> da nuove autovetture. A partire dal 2016, si registra un leggero peggioramento causato dall'aumento della produzione di rifiuti (esclusi i principali rifiuti minerali), mentre il tasso di riciclo dei rifiuti rimane stabile per tutto l'arco di tempo considerato. Anche in questo caso, i diversi Paesi dell'Unione presentano andamenti abbastanza simili.
- **Obiettivo 13** (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze) e delle emissioni di gas a effetto serra. L'indicatore mostra una tendenza sempre crescente dovuta alla riduzione dell'intensità di emissioni del consumo energetico (-6% tra il 2010 e il 2017). Quest'ultime sono diminuite del 10% rispetto al 2010, superando l'obiettivo della Strategia Europa 2020, nonostante il fatto che negli ultimi quattro anni la situazione non mostri miglioramenti significativi.
- **Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile), il cui indicatore registra un aumento costante nell'arco del periodo analizzato, dovuto al miglioramento di tutti gli indicatori elementari. In particolare, a partire dal 2013, cresce l'indicatore relativo alle superfici marine comprese nella rete Natura 2000, che raddoppia in soli quattro anni.

Figura 1 - Indicatori sintetici per l'Unione europea



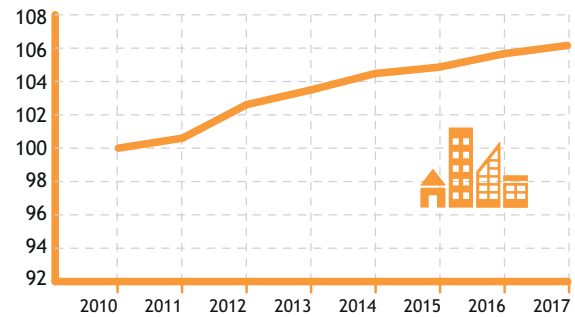
### GOAL 10

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



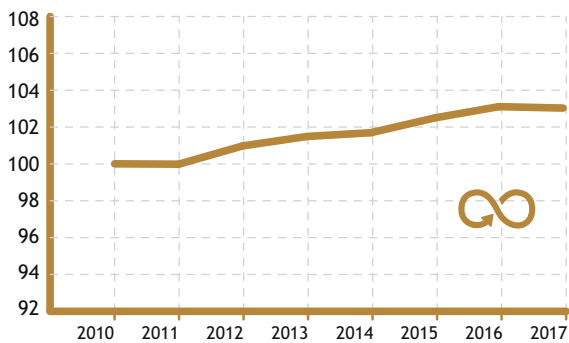
### GOAL 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



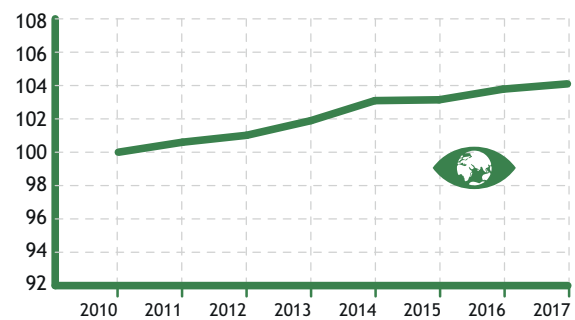
### GOAL 12

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



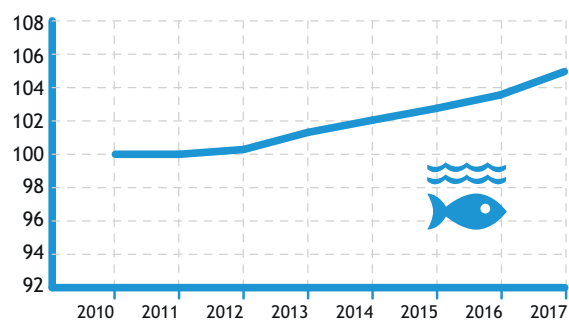
### GOAL 13

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



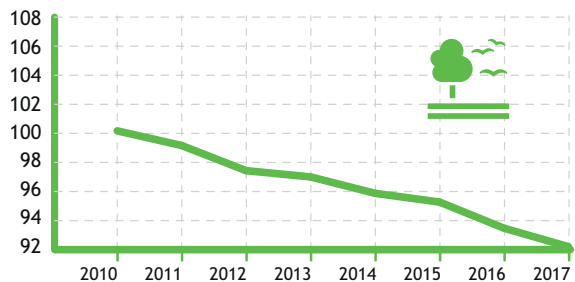
### GOAL 14

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile



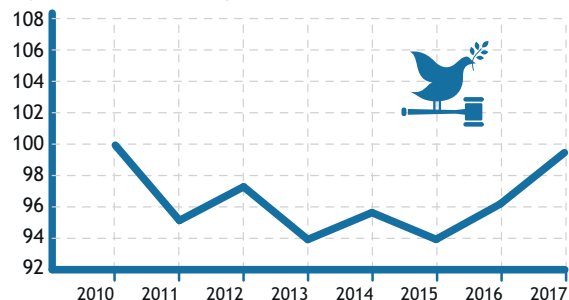
### GOAL 15

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



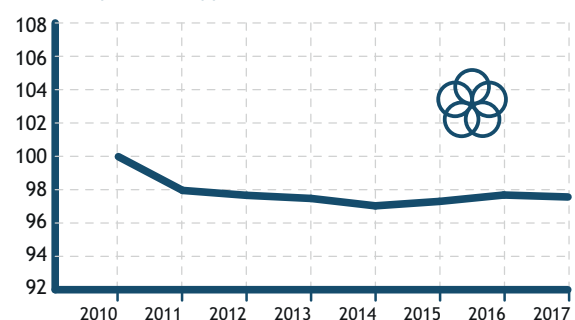
### GOAL 16

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli



### GOAL 17

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



La situazione peggiora per due Obiettivi:

- **Obiettivo 15** (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica), per il quale l'indicatore sintetico appare in netto peggioramento. Tale andamento riflette il significativo aumento della impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, cresciuta di circa 350 km<sup>2</sup> all'anno (un'area superiore alla superficie di Malta) nel periodo 2006-2015.
- **Obiettivo 17** (Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile). In questo caso, l'andamento negativo dell'indicatore risente delle diminuzioni sul piano delle importazioni europee da Paesi in via di sviluppo e dell'aumento del debito pubblico. Questi peggioramenti sono solo in parte bilanciati dalla crescita della quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo. Inoltre, la quota di tasse ambientali sul totale delle entrate fiscali è diminuita continuamente dal 2010, attestandosi al 6,1% nel 2017.

Infine, la situazione è stabile per i seguenti Obiettivi:

- **Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo), per il quale l'indicatore composito diminuisce fino al 2014 a causa dell'aumento della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale e di quella che vive in famiglie a bassa intensità lavorativa. A partire dal 2016, l'incremento registrato per l'indice composito è guidato dal miglioramento di tutti gli indicatori elementari presi in considerazione. In particolare, l'indice di grave deprivazione materiale raggiunge nel 2017 il valore più basso di tutta la serie storica. Nonostante la quota delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale diminuisca al 22,4% tra il 2016 e il 2017, il valore conseguito di 113 milioni di persone è ancora lontano da quello (96,1 milioni) fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020.
- **Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile). La situazione resta complessivamente stabile per gli anni 2010-2017, risentendo di piccole fluttuazioni degli indicatori elementari che tendono a compensarsi tra di loro. Dal 2014 al

2017, infatti, l'indicatore composito mostra una moderata crescita dovuta al miglioramento della produttività agricola e delle coltivazioni biologiche, che passano dal 5,1% al 7% della superficie agricola utilizzata. È importante sottolineare, però, l'aumento continuo delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo.

- **Obiettivo 9** (Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile). L'indicatore composito registra un andamento stabile durante il periodo 2010-2017 in quanto i miglioramenti dovuti all'aumento sia del numero di occupati impegnati in attività di ricerca e sviluppo (R&S) sia della quota di spese in R&S sul PIL (2,1% nel 2017, valore ancora distante dal target del 3% di Europa 2020), vengono bilanciati dalla riduzione del trasporto merci su rotaia e delle domande di brevetto.
- **Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni), il cui indicatore composito mostra una lieve tendenza negativa fino al 2014, causata dal peggioramento della disuguaglianza del reddito disponibile. Il leggero miglioramento del 2017 è guidato dall'aumento del PIL pro capite (corretto per le parità dei poteri d'acquisto) e dalla riduzione della distanza tra il reddito della popolazione a rischio povertà dopo i trasferimenti e quello corrispondente al 60% del reddito disponibile mediano equivalente.
- **Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti responsabili, inclusivi a tutti i livelli). Dopo una significativa riduzione, l'indicatore composito mostra negli ultimi due anni una tendenza positiva, sostenuta dalla maggiore fiducia espressa dai cittadini nel Parlamento, nella Commissione e nella Banca Centrale Europea e dalla riduzione del numero di omicidi rispetto alla popolazione (0,62 omicidi ogni 100.000 persone), diminuito del 31% tra il 2010 e il 2017.